

Testo relativo all'intervento del dott. Riccardo Priore, Coordinatore del Processo di Torino per la Carta sociale europea, DGI, Consiglio d'Europa, a nome della dott.ssa Gabriella Battaini-Dragoni, Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa, in occasione del Convegno « 1996 – 2016: A 20 anni dalla Carta sociale 'riveduta', il contributo italiano al sistema europeo di tutela dei diritti sociali », Roma, 3 novembre 2016

Solo il testo pronunciato fa fede

Vorrei innanzitutto ringraziare il Prof. Palmisano per avere preso l'iniziativa di organizzare questo importante convegno dedicato al Ventennale della Carta sociale europea riveduta.

È significativo che questo incontro avvenga in Italia, paese fortemente impegnato, in ambito sia nazionale che europeo, nel processo di affermazione dei diritti sociali, quali diritti fondamentali della persona.

A causa di un impegno già da tempo in agenda, non mi è stato possibile di essere con voi questa mattina.

Sapendo che il collega che vi parla sarebbe intervenuto, gli ho chiesto di rappresentarmi, dando lettura del testo che intendevo comunicarvi e che rappresenta la nostra posizione.

Il dibattito di questa mattina ha luogo in un momento cruciale per l'affermazione dei diritti sociali in Europa come strumento indispensabile per realizzare in modo efficace e sostenibile i principi di base del Consiglio di Europa : diritti umani, democrazia e stato di diritto.

Mi rassicura pensare che grazie ai pregevoli contributi in agenda sarà possibile fare progredire le idee e le iniziative che ci stanno particolarmente a cuore e che portiamo avanti nell'ambito del Processo di Torino.

* * *

Credo che il miglior modo di celebrare un trattato internazionale in materia di diritti umani sia innanzitutto quello di rievocare i suoi tratti essenziali, in relazione ai principii e valori che il Consiglio d'Europa da sempre promuove e difende.

Come sappiamo, la Carta sociale europea, segnatamente nella sua versione riveduta, ha come obiettivo la realizzazione di diritti fondamentali, quelli che ci permettono di vivere con dignità, quale essere umano non isolato ma in relazione con gli altri, e pienamente partecipe della società in cui vive.

Se questi diritti non sono rispettati la dignità è compromessa. Se questo avviene, la vita delle persone è diminuita, con conseguenze deleterie sul piano non solo individuale, ma anche collettivo.

Tra questi diritti, oltre ai diritti civili e politici, ci sono, come è noto, i diritti sociali.

I diritti, per l'appunto, della Carta sociale.

Si tratta dei diritti della nostra vita di tutti i giorni, come:

- Il diritto all'alloggio, *primus inter pares*, senza il quale nessun altro diritto può mai essere rispettato ;
- il diritto di avvalersi di un sistema sanitario che ci permetta di mantenerci in buona salute e contribuire in questo modo alla vita familiare, sociale e professionale;
- il diritto di ricevere un'educazione per capire – consentitemi la parafrasi - come funziona il mondo e orientarsi, per scegliere chi ci governa e contribuire direttamente al progresso della società in cui siamo inseriti, tramite un lavoro che abbiamo liberamente scelto;
- il diritto di lavorare per assicurare a noi e ai nostri cari uno spazio adeguato di vita, con tutto ciò che serve per realizzare le nostre esigenze primarie, mettendo così in campo il meglio di noi stessi;
- il diritto di contare su una previdenza sociale che ci consenta di trascorrere la parte finale della nostra vita in maniera serena e ovviamente decante, essendo sicuri che potremo restare il più a lungo possibile autonomi e indipendenti.

Questi diritti, quali diritti fondamentali, devono essere garantiti a tutti, tenendo conto del campo di applicazione personale del trattato e delle eventuali estensioni che gli Stati possono stabilire.

Come previsto dalla Carta sociale, l'esercizio di questi diritti deve essere garantito senza discriminazioni, dedicando un'attenzione particolare ai più vulnerabili: i giovani, i bambini; le persone malate o che soffrono situazioni di handicap fisico o mentale; gli anziani; i lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda certi diritti, quelli più essenziali, quelli che per intenderci ci garantiscono non solo dignità, ma anche di restare in vita – vale a dire il diritto a un pasto caldo, a non essere abbandonati per strada o su una spiaggia, ad essere curati ed assistiti in caso di estremo bisogno – la Carta sociale, così come giustamente interpretata dal Comitato europeo dei Diritti sociali, offre una tutela anche per le persone immigrate, che siano o meno cittadini di Stati contraenti della Carta, che siano in una situazione regolare o irregolare e, tutto questo, a maggior ragione, se si tratta di minori.

Nel corso degli anni '90, la Carta sociale europea riveduta ha aggiunto a questi diritti una serie di ulteriori garanzie, come quelle relative al diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale; elementi aggiuntivi al diritto di disporre di un alloggio decente; e, tenendo conto dell'evoluzione del diritto comunitario, al diritto alla protezione dei lavoratori in caso di licenziamento; al diritto alla dignità sul lavoro; e - in riferimento all'unica disposizione che l'Italia non ha ancora accettato nell'ambito della Carta sociale riveduta, l'articolo 25, - al diritto dei lavoratori alla protezione dei loro crediti in caso d'insolvenza del datore di lavoro.

Ci auguriamo che l'Italia, incoraggiata più volte dallo stesso Comitato europeo dei Diritti sociali, accetti finalmente l'articolo 25, completando così la sua adesione al sistema di trattati della Carta sociale.

* * *

Sulla base di questo straordinario patrimonio normativo, da un punto di vista pratico, un'azione di governo responsabile, in ambito sia nazionale che europeo, dovrebbe in permanenza ricercare i compromessi necessari per assicurare l'uguaglianza delle persone rispetto all'insieme di questi diritti.

Le politiche finalizzate alla crescita e al progresso economico dovrebbero tenere conto di questo obiettivo. Come illustrato nelle conferenze organizzate nell'ambito del processo di Torino, e segnatamente in occasione del Forum di Torino sui diritti sociali in Europa tenuto il 18 ottobre scorso, se ciò non avviene, si corre il rischio di compromettere la coesione sociale o l'adesione dei cittadini ai valori della democrazia.

L'attualità ci fornisce, purtroppo, preoccupanti esempi in questo senso; penso in particolare all'emergenza di movimenti antisociali, antipolitici, antieuropei, o più semplicemente di atteggiamenti politici razzisti o fondati sullo sfruttamento politico di un crescente egoismo sociale; movimenti e atteggiamenti che rischiano di minare alla base i pilastri della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, che sono al cuore della missione del Consiglio d'Europa.

Le scelte politiche che in passato non hanno tenuto conto della Carta sociale rispetto a diritti e politiche riguardanti settori come casa, scuola, lavoro, protezione sociale o che, in questi stessi ambiti, non hanno saputo fronteggiare situazioni di esclusione o discriminazione, possono aver indirettamente contribuito, soprattutto in certi paesi, all'aggravamento di fenomeni come l'estremismo e la violenza.

Coscienti di questi rischi, lo abbiamo detto e non ci stancheremo di ripeterlo: il sistema di trattati della Carta sociale europea, ivi compresa la procedura dei reclami collettivi, costituisce un patrimonio normativo comune al servizio di politiche responsabili per affrontare queste sfide, a livello sia nazionale che europeo.

In questa prospettiva, sarebbe bene mettere da parte l'idea che, a differenza dei diritti tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, i diritti sociali della Carta sociale siano (solo), come da alcuni affermato, i *diritti dei poveri* o dei *poveri diritti*.

I diritti della Carta sociale, segnatamente nella sua versione riveduta, costituiscono l'ossatura di qualunque sistema che voglia dirsi autenticamente democratico, compreso quello dell'Unione europea.

Un sistema democratico non può definirsi come tale se non produce un modello di società capace, attraverso una ripartizione equilibrata delle proprie risorse e una spesa pubblica corrispondente, di curarsi dei bisogni essenziali delle persone, nel rispetto della loro dignità ed in vista di una crescita condivisa da tutti e, proprio per questo, socialmente sostenibile.

Come più volte sottolineato dal Presidente Nicoletti nell'ambito del Processo di Torino, la protezione e promozione dei diritti sociali devono essere assicurate senza eccezioni, in quanto « dovere costituzionale » e non essere solo appannaggio di una maggioranza o minoranza di governo. Anche per questo, la Carta sociale europea è stata riconosciuta come la *Costituzione sociale dell'Europa*.

Inserendo il rafforzamento della Carta sociale europea tra le priorità imperative del suo secondo mandato e lanciando il Processo di Torino, il Segretario Generale ha voluto mandare un segnale molto chiaro:

È necessario prendere iniziative adeguate in vista della promozione della Carta sociale, affinché questo trattato possa esprimere – nel segno del principio di indivisibilità dei diritti umani ed in maniera effettivamente complementare alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo – tutto il proprio potenziale.

Va sottolineato che le tutele offerte dal sistema della Carta sociale sono particolarmente importanti nelle fasi di crisi economica; se adeguatamente realizzate, queste garanzie possono contribuire in queste fasi a ridurre le tensioni sociali e favorire processi di riforma condivisi.

* * *

Il Processo di Torino ha fissato una serie di obiettivi che riguardano innanzitutto gli Stati membri del Consiglio d'Europa e l'Unione europea.

Il primo obiettivo consiste nella promozione della ratifica della Carta sociale europea riveduta e l'accettazione del più gran numero di disposizioni di quest'ultima da parte dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa.

Il secondo obiettivo riguarda l'accettazione del Protocollo che ha instaurato il sistema dei reclami collettivi da parte degli stessi Stati, in vista dell'affermazione di questa procedura quale meccanismo primario per il controllo dell'applicazione della Carta sociale da parte del Comitato europeo dei Diritti sociali.

Il terzo obiettivo punta a rafforzare la sinergia tra il diritto dell'Unione europea e la Carta sociale in vista dell'affermazione, come suggerito dallo stesso titolo di questo convegno, di un *sistema europeo di tutela dei diritti sociali* che, oltre che condiviso, sia anche coerente e sinergico.

L'azione che portiamo avanti per realizzare questi obiettivi si articola in iniziative di diversa natura, tra cui :

- l'organizzazione di incontri politici di alto livello negli Stati membri e nell'ambito dell'Unione europea;
- la promozione di studi, rapporti, risoluzioni e raccomandazioni da parte di istituzioni politiche del Consiglio d'Europa, segnatamente l'Assemblea parlamentare e il Congresso dei poteri locali e regionali;
- l'ottimizzazione delle procedure di controllo del rispetto della Carta a livello nazionale;
- il rafforzamento del Comitato europeo dei Diritti sociali e dei suoi uffici;
- la diffusione di informazioni appropriate sul sistema di trattati della Carta tramite una comunicazione adeguata, soprattutto online. In tale contesto, dopo il lancio di un nuovo sito, stiamo realizzando un film promozionale che presenteremo nel corso delle prossime settimane.

Ma aldilà di queste iniziative, siamo convinti che un contributo decisivo agli obiettivi del Processo di Torino venga dalla considerazione del sistema di trattati della Carta sociale da parte dell'Unione europea.

Questa considerazione potrebbe oggi prendere corpo attraverso l'integrazione delle disposizioni della Carta sociale europea riveduta nel Pilastro dei diritti sociali che la Commissione europea sta predisponendo.

Tale misura permetterebbe di rafforzare l'attenzione degli Stati membri dell'Unione coinvolti nell'iniziativa del Pilastro rispetto al sistema della Carta sociale e i diritti che essa tutela.

Ciò favorirebbe una graduale e più estesa accettazione della versione riveduta della Carta e del sistema di controllo fondato sulla procedura dei reclami collettivi, da parte di questi Stati.

Tramite l'integrazione della Carta sociale europea riveduta nel Pilastro dei diritti sociali verrebbero per la prima volta esplicitamente riconosciuti in uno strumento dell'Unione, oltre ai diritti che fanno già parte del suo *acquis* sociale, anche quelli che, per il momento, sul piano sovranazionale, sono tutelati dalla sola Carta sociale.

Questa situazione potrebbe stimolare un graduale assorbimento di questi diritti da parte del sistema dell'Unione europea, contribuendo in futuro ad una maggiore coerenza tra il sistema normativo di quest'ultima e quello del Consiglio d'Europa.

La dimensione sociale delle politiche dell'Unione europea verrebbe integrata da un sistema di tutele vasto e completo che tutti i suoi Stati membri hanno già accettato nell'ambito del Consiglio d'Europa.

In questo modo, verrebbe compiuto un passo decisivo per rendere più completo, coerente ed efficace il contributo dell'Unione europea all'affermazione dei diritti fondamentali e alla qualità della vita quotidiana dei suoi cittadini e, su questa base, alla costruzione di un'Europa non solo più prospera, ma anche più solidale e unita.

* * *

Il Consiglio d'Europa continuerà a lavorare con rinnovato impegno per conseguire questi obiettivi.

In questo appassionante contesto, ci auguriamo di poter continuare a contare sul sostegno dell'Italia, attraverso l'apprezzato contributo dei suoi illustri rappresentanti in seno al Consiglio d'Europa e l'indispensabile ausilio del mondo accademico e della ricerca.